

VILLA OROBON, DUÒ- FRANCESCHETTI-ZERBINATO

Comune: Fratta Polesine.

Località: Riviera Scolo. Il complesso di Villa Orobón, situato a nord del centro storico di Fratta Polesine, confina con la strada della Campagna Vecchia e con la strada d'argine destro dello scolo Valdendro.

Rif. IGM: Lendinara Fg. 64 III S.E.

Rif. IRVV: 00000762

Vincoli: L. 1089/1939

Proprietà apparente: Duò, Franceschetti, Zerbinato¹.

ASSETTO DELL'INSEDIAMENTO DALLE ICONOGRAFIE E DALLE MAPPE DEI CATASTI STORICI

Nelle mappe del Catastico veneto del 1775 è segnato il complesso di Villa Orobón. Le pertinenze, molto più ampie di quelle attualmente rilevabili, comprendono un orto verso est e un brolo. L'edificio appare formato dalla casa padronale e da due barchesse, poste lateralmente ad essa, in adiacenza.

La casa, di forma compatta, si eleva per due piani più sottotetto e mostra due portali centrali sovrapposti.

Nell'angolo sud-est della corte è rappresentata una piccola cappella.

Nelle mappe del Catasto austriaco l'edificio appare non dissimile dalla sua consistenza attuale. Davanti alla casa è un giardino, mentre le altre pertinenze sono occupate dal brolo. Il piccolo oratorio vi è ancora rappresentato.

CENNI STORICI, DATAZIONE E PASSAGGI DI PROPRIETÀ

La villa presenta caratteri architettonici e stilistici tali da far ipotizzare che la sua costruzione risalga alla fine del Seicento o ai primi del Settecento² (F.B.). Nel fronte meridionale un tempo erano visibili due stemmi comitali, dove si intravedevano una cicogna, simbolo della famiglia Orobón, e un angelo, simbolo della famiglia Angeli. Si trattava verosimilmente di un'arma d'alleanza a seguito del matrimonio avvenuto nel 1738 tra Laura Angeli e il Conte Camillo Orobón³.

La casa è teatro dell'arresto, il 12 dicembre 1818, del conte Antonio Orobón, patriota e carbonaro, morto successivamente allo Spielberg.

Il muro di cinta, che oggi si conserva solo lungo le proprietà contigue a quella in esame, mostra in un suo punto una lapide, con la quale si testimonia il luogo in cui sorgeva il piccolo oratorio. Al suo interno erano alcune tombe che furono utilizzate dai carbonari per nascondere documenti affidati all'Orobóni dal Villa⁴.

Ignota resta l'epoca di demolizione delle ali della casa, mentre la chiesetta scompare probabilmente nella seconda metà del-



*Il fronte settentrionale
della casa padronale (G.D.S. 1989)*

*Il fronte meridionale
della casa padronale (G.D.S. 1989)*

l'Ottocento, considerata la sua presenza ancora nelle mappe del Catasto austriaco. Negli anni Cinquanta del nostro secolo, l'allora proprietario Mario Franceschetti, opera un intervento di restauro, sostanzialmente rispettoso dell'architettura della casa¹.

ASSETTO ATTUALE DELL'INSEDIAMENTO

L'edificio è composto dalla casa signorile, da un rustico e da un fienile, addossati rispettivamente al fronte orientale e al fronte occidentale della casa stessa. Nell'area antistante l'edificio, occupata da un orto e da un vigneto, sono visibili un piccolo fabbricato in muratura a un piano e un pozzo. L'area retrostante all'edificio è occupata da un orto.

L'accesso, cui si perviene percorrendo la stradina d'argine dello scolo Valdendro, è chiuso da un cancello in ferro battuto posto tra due pilastri in laterizio. Tale cancello, che si apre nella recente recinzione, doveva tuttavia appartenere a una più antica cinta muraria, ora perduta.

Sul retro, in asse con il portale d'accesso della casa, un viale collega la corte con la strada della Campagna Vecchia.

La casa è disabitata, ma le pertinenze sono utilizzate. La casa, che pare aver subito degli interventi di manutenzione recenti, è rivestita di intonaco cementizio privo di tinteggiatura.

Gli edifici architettonicamente connotati

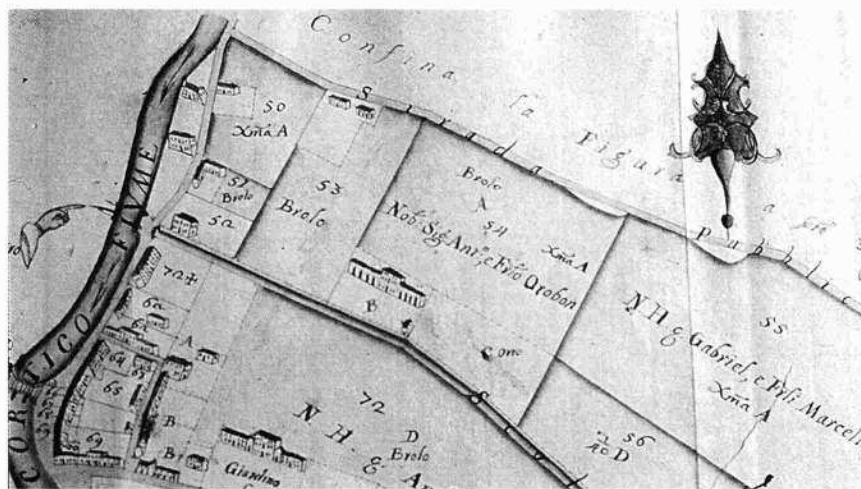
La casa padronale

La casa si eleva su tre piani, dei quali l'ultimo, sottotetto, era probabilmente in origine adibito a granaio.

La copertura è a capanna. L'edificio presenta un settore collocato in posizione decentrata, recante un timpano con pinnacoli a guisa di acroteri. In tale settore è posto il portale architravato di accesso alla casa, in asse con il quale sono i portali dei due piani superiori. Al piano terreno e al primo piano le finestre sono rettangolari, mentre le finestrelle del sottotetto sono ovali. Ai lati dell'accesso principale si aprivano due piccole finestre circolari, ora tamponate. Il portale del primo piano ad arco a tutto sesto è anticipato da un balcone con balaustra in pietra, mentre quello al piano superiore, anch'esso ad arco, mostra un parapetto in cotto traforato.

Le facciate si concludono con un cornicione a dentelli. Oggi non vi è più traccia dei due stemmi all'altezza del piano nobile, dove rimane solo una lacuna nell'intonaco.

La facciata settentrionale è identica nell'aspetto al fronte opposto, fatta eccezione per l'assenza del portale d'accesso e del portale al piano nobile, entrambi sostituiti da due finestre.



Il fronte settentrionale presenta, in corrispondenza della parte rialzata, dei contrafforti di rinforzo laterali.

Particolare della mappa del Catastico veneto del 1775, Territorio di Campagna Vecchia, Commun Fratta, ACR, m. 6, mp. 54

BIBLIOGRAFIA A STAMPA

MAZZOTTI (a cura di), 1954, p. 481; CANOVA, 1971, p. 70; SEMENZATO, 1975, pp. 50, 57; AA.VV., *Fratta Polesine. La storia*, 1990, p. 106; AA.VV., *Ville venete. Catalogo e...*, 1996, p. 156.

ICONOGRAFIE, DOCUMENTI, MANOSCRITTI RINVENUTI

Catastico veneto, 1775, *Territorio di Campagna Vecchia*, Commun Fratta, ACR, m. 6, mp. 54; Catasto napoleonico, 1810, ASR; Catasto austriaco, 1852, ASR.

¹ Cfr. AA.VV., *Ville venete. Catalogo e...*, cit., p. 156.

² Cfr. A. Canova, *Ville del Polesine*, cit., p. 70; C. Semenzato, *Le ville del Polesine*, cit., p. 57.

³ Cfr. C. Semenzato, *Le ville del Polesine*, cit., p. 50.

⁴ *Ibid.*, p. 50.

⁵ Cfr. G. Marchiori, *Ville della provincia di Rovigo*, in G. Mazzotti (a cura di), *Le ville venete*, cit., p. 481.